

CORRIERE DELLA SERA

Postato nel 1876  WWW.CORRIERE.IT

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688291

RM2

Vodafone
Partita IVA

Amanda/1
«Coppia e minacciata
Mi suggerivano le risposte»
di **A. Capponi**
e **F. Sarzanini** a pagina 25



Amanda/2
Quella sua impossibilità
di essere normale
di **Aldo Grasso**
a pagina 14

In edicola
Mina *collezione*
Mina canta O Brani
Terza uscita - 2 Cd
12,90 euro
più il prezzo del trasporto

Più servizio e
più risparmio.

L'EUROPA E L'ASTENSIONISMO

IL MESSAGGIO DEL NON VOTO

di PIERO OSTELLINO

Una buona regola di sociologia politica sarebbe di guardare alle elezioni, anche, se non soprattutto, dal lato della società (la struttura), delle scelte degli elettori, invece che solo, come si tende a fare, da quello del potere (la sovrastruttura), dei rapporti di forza che ne scaturiscono. Forse, sia il mondo della politica, sia quello dell'informazione capirebbero meglio il senso anche per il futuro.

Duello sui risultati in Iran I rivali rivendicano la vittoria

Ahmadinejad contro Mousavi



Donne iraniane al voto. A sinistra, Hossein Mousavi

Tutto ciò che vale, in negativo, per l'Europa vale per le situazioni nazionali. Con le sole eccezioni della Grecia e della Slovenia, i partiti socialisti o genericamente collettivistici, statalisti, dirigisti, keynesiani, escono sconfitti dalle elezioni. Ippulturni, media, avevano attribuito al mercato la crisi economica fino al giorno prima, e invocato più Stato, che, poi, nella percezione della gente, che già ne soffre gli eccessi, vorrebbe dire più spesa pubblica, più sprechi, più parassitismo, più privilegi per la classe politica, più tasse. Il polo si è rivelato più saggio dei suoi governanti. «E' la democrazia, bellezza», direbbe Humphrey Bogart.

postellino@corriere.it

La decisione dopo due ore di ritardo. Il premier in serata nella tenda del Colonnello

Strappo di Fini con Gheddafi

Incontro annullato e accuse su America e diritti umani

Dopo due ore di attesa il presidente della Camera Gianfranco Fini perde la pazienza: «A manifestazione con Gheddafi è annullato» per «ingiustificato ritardo» del leader libico. Appresi dalla Sala della Stampa, D'Alema organizzatore dell'incontro di Montecitorio: «Non posso che condire». Il mistero del ritardo, secondo fonti libiche, è che «il leader è stato tenuto dalla preghiera».

Berlusconi a Obama «Rinforzi italiani per l'Afghanistan»



Settegiorni
di Francesco Verdè

«E' da presidente di timo del G8 che poteri a Washington, ma sarà da premier italiano che Berlusconi anticiperà a Obama la decisione del governo di aumentare il contingente in Afghanistan».

CONTINUA A PAGINA 14

Così cambieranno i licei: più scienze e lingue straniere

Si alla riforma: dal 2010 sei indirizzi. Scompare la parola ginnasio

Riduzione del numero dei licei (i principali saranno sei), addio alla parola «ginnasio», meno ore di lezione, più lingue straniere, matematica e scienze. Sono gli elementi principali della riforma dell'istruzione superiore approvata ieri in prima lettura dal Consiglio dei ministri.

I tempi. E' previsto che la riforma, definita «epocale» dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, entri in vigore nell'anno scolastico 2010-2011 per le prime e le seconde classi, per entrare poi a regime, per l'intero quinquennio, solo nel 2013.

Gli indirizzi. Resteranno in vita i licei Classico, Scientifico, Artistico (in tre indirizzi), Linguistico, Musicale e coreutico, quello delle Scienze umane (che sostituisce il socio-psicopedagogico). Addio quindi alle sperimentazioni (1995) attualmente in vigore.

ALLE PAGINE 20 E 21 Argenterì, Benedetti, Coni



I due popoli di Teheran

di ANDREA NICASTRO

Code dal mattino presto a notte fonda. Voranti ovunque a Teheran, nei quartieri bene e in quelli depressi. Ma anche sospesi e accise per i black out degli sms e di molti Internet provider che avevano fatto da spina dorsale alla propaganda degli sfidanti del presidente Ahmadinejad.

CONTINUA A PAGINA 3

ERBA VITA

la via naturale del benessere



Qualità e Ricerca
in Fitoterapia

In farmacia
erbosteria - parafarmacia
www.erbavita.com

Gelo sul Gran Sasso tra le ministre

di FABRIZIO RONCONE

Gelo tra Stefania Prestigiacomo e Michela Vittoria Brambilla. La seconda, appena nominata ministro per il Turismo, ha organizzato una conferenza sulle cosiddette «aree protette» nel parco del Gran Sasso, senza invitare la prima che, in quanto titolare del dicastero dell'Ambiente, è responsabile del parco.



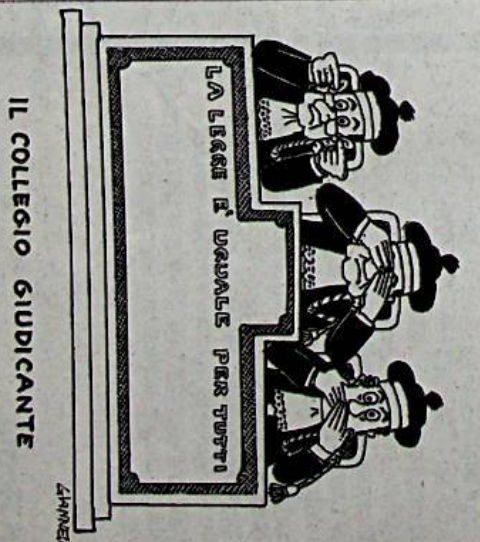
A PAGINA 11

Michela Brambilla e Stefania Prestigiacomo

Massimo scoperto
Gli artigiani protestano:
norme aggirate dalle banche

di SERGIO RIZZO

A PAGINA 32



IL COLLEGIO GIUDICANTE

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Giannelli

Vodafone Partita IVA
"Finalmente un'offerta progettata per me"
Chiamata 800-127-777
Veni su www.partitativa.vodafone.it o nei negozi Vodafone One
Life is now

Vodafone
"Finalmente un'offerta progettata per me"
Chiamata 800-127-777
Veni su www.partitativa.vodafone.it o nei negozi Vodafone One
Life is now

90613>

771120*498008

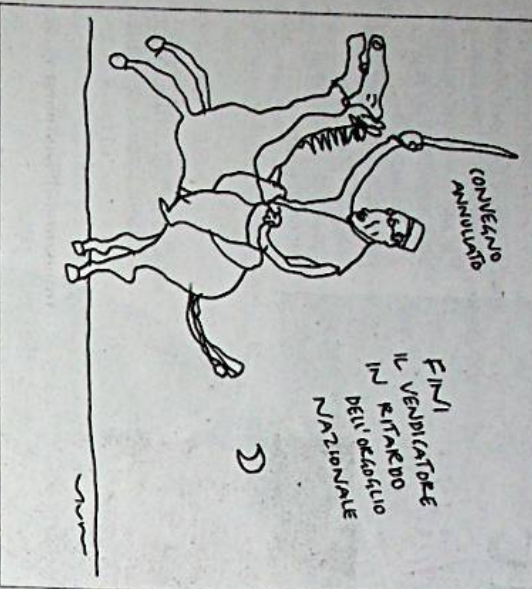
Posto Italiano Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Italia e Libia

Gheddafi non arriva, Fini annulla l'incontro

Due ore d'attesa alla Camera: «Ritardo ingiustificato». I libici: «Doveva preparare»

Vincino



La Nota
di Massimo Franco

Critiche al Colonnello e difesa dell'America Gianfranco si smarca

Il ritardo è stato assai poco diplomatico. E, seppure giustamente governato con l'oratio della preghiera dei veneti di Muhammad el Gheddafi, si è tradotto in uno sgarbo istituzionale. Ma quando ieri pomeriggio Gianfranco Fini ha annunciato fra gli applausi il convegno a Montecitorio in onore del capo della Libia, non ha soltanto guadagnato il consenso dei deputati, opposizione inclusa. Il presidente della Camera ha segnato un punto facile nella sua marcia polemica e minoritaria nel PdL. E si è ritagliato il ruolo di difensore degli Usa, dopo il discorso in cui Gheddafi aveva paragonato il bombardamento aereo americano sulla Libia del 1986 ad un attentato terroristico di Al Qaeda.

Il dettaglio interessante è che Fini ieri non ha letto il discorso. L'aveva preparato per una visita del Colonnello, naufragata dopo due ore di attesa. Però ha voluto diffonderne il testo. Segno che il presidente della Camera voleva esprimere le critiche comunque. Gli sono servite a smarcarsi dall'opposizione e a smarcarsi dall'opposizione. Gheddafi il giorno prima dal Senato. Ed hanno ridimensionato il clima di amicizia quasi accitata fra governo italiano e libico: un approccio giustificato dalla fine di una frattura storica fra i due paesi.

Ma nel testo scritto, Fini ha detto di più. La richiesta di inviare una delegazione parlamentare italiana in Libia per verificare il rispetto dei diritti umani nei campi profughi, le democrazie che, «a partire da quella americana, possono sbagliare ma certo non possono essere paragonate ai terroristi». E questo omaggio all'Occidente e agli Usa compendia la reazione cauta di palazzo Chigi dopo le accuse di Gheddafi all'America: sebbene sia il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sia Silvio Berlusconi siano stati informati dell'annullamento del convegno, ed il premier abbia condiviso la decisione di Fini.

Il governo cerca di scindere l'incidente di ieri dal successo della visita. Nel Pd, invece, c'è chi, come Massimo D'Alema, ha accreditato la tesi di un ritardo dovuto ad un malore di Gheddafi, smentita dalla stessa ambasciata libica. E chi, invece, ha rimarcato l'offesa recata alle istituzioni italiane: ed ha valutato con asprezza l'atteggiamento di Berlusconi. Il piano di gran parte del Pd a Fini va letto anche su questo sfondo ambihispanico: difende un Parlamento da tempo bistrattato, secondo l'opposizione, dal presidente del Consiglio. Ma rimane in ombra l'aspetto più delicato, sul piano internazionale.

Le polemiche sul capo libico, che pure ha sanato vecchie fratture, potrebbero proiettarsi oltre Atlantico. Liberano infatti in coincidenza con la visita a Washington di Berlusconi, che lunedì incontrerà Barack Obama. Le voci che filtrano dalla Casa Bianca trasmettono giudizi non univoci sul governo: al punto che palazzo Chigi ha dovuto smentire l'ipotesi di un cambio in corsa del cerimoniale per il colloquio col presidente Usa. Ma è difficile che in vista del G8 all'Aquila possano nascere malintesi. E comunque, la presenza italiana in Afghanistan conta più degli eccessi verbalhi impuniti di Gheddafi.

ROMA — Sono le 18,34 quando Gianfranco Fini strappa: «Considero annullata la manifestazione» per «l'ingiustificato ritardo del presidente della Giamaica libica». Applausi ripetuti, persino qualche «bravo!». E tutti smobilitano dalla Sala della Lupa. Via Fini, via le telecamere, i giornalisti, gli addetti ai lavori, i giornalisti e anche il carrello del te, che da due ore attendono l'arrivo di Gheddafi. Nell'ufficio di Fini aspetta Massimo D'Alema, l'organizzatore con la sua l'italiano-europei dell'Inchiesta di Montecitorio. Dopo l'annuncio, lui non affronta i giornalisti ma detta una dichiarazione: «Non posso che condire».

Che l'attesa si annunci lunga si capisce quasi subito. Si susseguono i ritorni: «Non è ancora partito da Villa Pamphili», «sta partendo», «è tutto pronto», ma si capisce chiaramente che nessuno sa nulla e i commessi si foggiano i guanti della divisa delle grandi occasioni. In sala sono schierati in prima fila Beppe Pisano e Lamberto Dini. Andrea Marzella e Matteo Colaninno. Enzo Carra, Vincenzo Visco, Alberto Micheli. C'è il giudice Rosario Priore. Alessandro Ruben, il presidente dell'Antidelfinazione league che Berlusconi ha voluto in Parlamento, attende Gheddafi insieme al capo degli ebrei libici Shalom Teschiaba che ha una lettera per il Colonnello che oggi non può incontrare a causa dello shabbat. Deputati vanno e vengono, nessuno sembra essere in con-

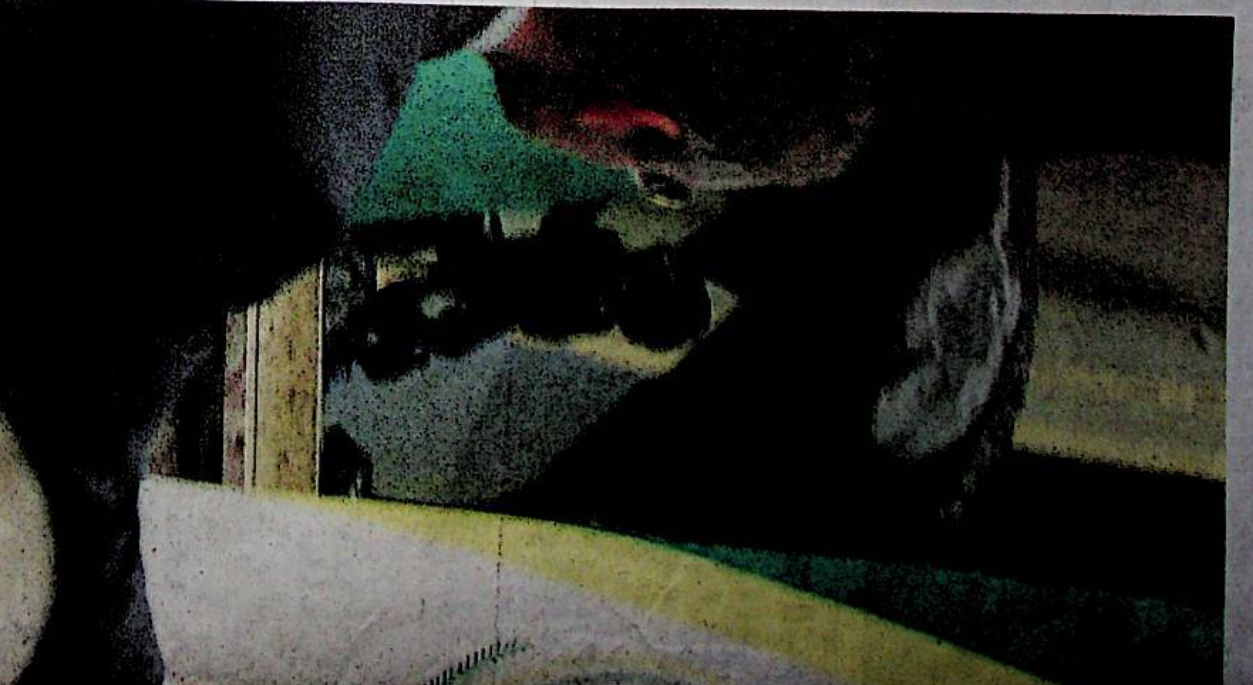
tatto con la tenda, D'Alema ha appena annunciato che «sempre Gheddafi sta arrivando», il predecessore di Fini Pier Ferdinando Casini consiglia indirettamente «di chiudere, dopo due ore di ritardo, le porte al Colonnello, se rimanesse un minuto di dignità e di decoro della istituzione». E quando alla Camera entra nella sala, ha difficoltà a farsi ascoltare perché nessuno guarda verso il leggio ma tutti verso la porta convinti che finalmente Gheddafi sia in

Serata di relax

A piedi in piazza di Spagna

Serata di relax fuori programma per Muhammad Gheddafi. Il leader libico è stato visto passeggiare a piazza di Spagna, scortato dalle sue «amazzone». Poi, sempre a piedi, ha proseguito lungo via Condotti fino a piazza del popolo dove ha cenato al ristorante «all'olognese». Doppio, cannicia rossa, un'ora nera sulle spalle. Probabilmente in ritardo sull'ora della prenotazione...

arrivo. Picchiata sul microfono, Fini è tutto di un fiato annunciato: «Devo limitarmi da una comunicazione, la prevista manifestazione con il Colonnello Gheddafi organizzata per le 17 non ha avuto luogo fino a questo momento per il ritardo del Presidente della Giamaica libica. Ritardo che al presidente della Camera non è stato giustificato ed è la ragione per la quale, assumendone la responsabilità e nel pieno rispetto di quello che credo che sia il ruolo che il Parlamento ha in una democrazia, considero annullata la manifestazione». Il brusio in sala diventa applauso.



» **Diplomazia** Spogli, ex ambasciatore a Roma: «L'Italia ha dato al Colonnello una grande opportunità»

«Noi come Osama? Solo provocazioni, ma la strada giusta è ricucire con la Libia»

ROMA — «Ciò che conta è non dare molta importanza a quelle dichiarazioni. Sono una provocazione. Bisogna pensare al futuro, a come migliorare i rapporti sia degli Stati Uniti sia dell'Italia con la Libia». A dirlo non è un diplomatico italiano del fione filoarabo o un francese. È un ex compagno di studi di George W. Bush, un finanziere delle campagne elettorali sue e di John McCain, un re-pubblicano californiano che in teoria potrebbe reagire con parole di fuoco al paragone compiuto da Muhammad Gheddafi, giovedì a Roma, tra i bombardamenti su Tripoli ordinati da Ronald Reagan nel 1986 e le stragi negli Usa organizzate nel 2001 da Osama Bin Laden. A parlare così con il Corriere, al telefono da Los Angeles, è Ronald Spogli, il professore e finanziere che era fino a gennaio ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, colui che probabilmente adesso guiderebbe ancora la sede di Via Veneto se a vincere le elezioni non fosse stato il democratico Barack Obama.

Avverte una massima americana: «No good deed goes unpunished», nessuna buona azione resta impunita. E' un po' quello che

si ritiene nella diplomazia statunitense su come il Colonnello libico ha risposto al trattamento squisito riservatogli da Silvio Berlusconi. Anche per uno come Spogli che dalla diplomazia è uscito, la partita in corso tra il suo Paese, l'Italia e la Libia è troppo seria per poter essere rovinata. «Entrano il petrolio, i rapporti con gli arabi,



Chi è Ronald Spogli, diplomatico e finanziere, è nato nel 1948 a Los Angeles, da una famiglia originaria di Gubbio. Fu nominato ambasciatore Usa in Italia nel 2005 da George W. Bush. Ha lavorato anche come ambasciatore in Giappone.

Islam. Ma a sentire il professore si intruisce che a suo avviso a Roma sarebbe stato meglio concedere meno spazio, meno occasioni al leader della Rivoluzione». Il presidente del Consiglio che lo accoglie all'aeroporto, mille domine radunate per ascoltare le sue teorie, un comitato dal Campidoglio, una lezione di storia ai senatori: professore, il grande palcoscenico che l'Italia ha riservato a Gheddafi le pare appropriato, o, per dire, un tanto generoso? «Ho letto, segno da lontano. L'Italia ha offerto al Colonnello una grande opportunità con questo incontro storico. Ha fatto bene a creare quest'occasione per il leader della Libia, però...»

«...Però di certo qualsiasi ospite importante ha l'obbligo di comportarsi in modo serio e responsabile. E' assolutamente obbligatorio. Sia che si tratti del presidente della Usa sia della regina d'Inghilterra sia del leader della Libia». Quale effetto le ha fatto il paragone tra gli Usa e Bin Laden? «E' interessante, devo dire, che l'ospite abbia deciso di raccontarvi, ha senso e non è degno di ulteriore commento».

Gheddafi ha ricordato di aver rinunciato a dotarsi di armi nucleari e ha domandato: «Vita quotidiana?». Se l'Occidente è avaro con la Libia, sostiene, non dà un buon esempio a Iran e Corea del Nord. E' con Washington e Londra smantellamento del programma per le armi di

Un leader come lui aveva l'obbligo di comportarsi in maniera seria e responsabile con chi l'ha invitato

tiva con il nucleare. Bisognerebbe fare di più perché il greggio, se so a 30 dollari, è rischioso. Avere a disposizione un'unica fonte energetica è pericoloso. E va fatto di più per diversificare i fornitori. Lunedi quando Berlusconi andrà da Obama gli sarà fatto pesare il tipo di ospitalità riservato Gheddafi? «Credo che questo primo incontro si baserà esclusivamente sul G8. Non sarei sorpreso se la questione Gheddafi non fosse trattata. I nostri rapporti con l'Iran sono positivi, non è in discussione. Il G8, sa, è importante...» Maurizio Capria





Ok Massimo D'Alema, organizzatore dell'incontro con la sua Italianeuropoli: «Non posso che condonare» la scelta di Fini

Applausi dei deputati

Gianfranco Fini, presidente della Camera, nella Sala della Lupa di Montecitorio dove da due ore si aspetta Gheddafi: «Ritardo non giustificato»: tra gli applausi Fini annulla l'incontro e se ne va (Mauro Scroboogna / LaPresse)



La crisi Il capo del governo informato da una telefonata Paura dell'incidente Ma Berlusconi appoggia la scelta di cancellare Il premier in serata visita la tenda dei libici

ROMA — Anche a Palazzo Chigi, almeno per oltre un'ora, rimasti disorientati. Berlusconi rimase in attesa della scelta di Fini sbagliata o in qualche modo evitabile. Ma perché i canali di collegamento con lo staff di Gheddafi non riuscivano a chiarire il motivo del ritardo, né un eventuale reazione del leader libico all'annullamento della visita alla Camera dei deputati.

Al disorientamento ovviamente si univa una punta di apprensione per un possibile incidente diplomatico capace in qualche modo di «macchiare» una visita considerata storica, per ragioni politiche e per le conseguenze economiche che ne potrebbero derivare. Alla fine quella nota in cui il senatore Beppe Pisani dichiarava che Gheddafi si era scusato (ancorché non ufficialmente) e comunque non direttamente con la Camera dei deputati) ha finalmente rasserenato gli animi. In serata il premier Berlusconi raggiunge il Colonnello nella tenda di Villa Pamphili per un colloquio.

Sin dai primi istanti nel governo si riconosce che Fini ha agito correttamente. Comprende le due telefonate per informare il presidente della Repubblica e il capo del governo. Berlusconi riceve la chiamata del presidente di Montecitorio mentre si trova a villa Madama, impegnato nella registrazione di alcuni spot televisivi. «Comprendo benissimo», è il senso della risposta, riassunto dallo stesso Fini in una nota diffusa alle agenzie di stampa. Nello staff del premier non ricostruiscono in altro modo, confermano che anche per il Cavaliere, come per il ministro degli Esteri, la decisione è stata quella giusta.



Folla il rais firma autografi

Gli ex ministri avevano organizzato l'appuntamento alla Camera

D'Alema e Pisani vanno a trovarlo in tenda: «Si è scusato»

ROMA — Un po' sudato, nonostante il caldo per lui non sia certo una novità. Parecchio indispettito, a voler usare un termine urbano. Ma in ottima forma, senza traccia alcuna di quel presunto malore che ha appena fatto il giro del mondo. La faccia di Gheddafi concede un sorriso tirato a Massimo D'Alema e Giuseppe Pisani che entrano nella tenda circondata dalle amazzoni. Prima di raggiungere il colonnello nel campo base di Villa Pamphili, era stato proprio D'Alema a dire che Gheddafi era in ritardo perché «si sentiva poco bene». Un ruolo di portavoce ufficioso che

D'Alema conserva anche al termine dell'incontro: «Gheddafi ha espresso rammarico per il mancato appuntamento», spiega mentre sta per volare in Puglia, causa comizi pro ballottaggi. «Il colonnello si è scusato per l'accaduto», aggiunge il suo compagno di ambasciata, Pisani. Erano stati i due ex ministri ad organizzare l'incontro poi saltato a Montecitorio. E per questo sono sempre loro, dopo un breve colloquio con il presidente della Camera, ad andare in missione da lui. Non è impresa facile. Dalla tenda i due organizzatori della



Villa Pamphili La tenda piantata da Gheddafi

«fortunata iniziativa» (definizione dello stesso D'Alema) escano fuori con un sospiro di sollievo ed un invito. Andranno a trovarlo in tenda. Ma al di là della formula di rito («ultima molto cordiale») in quell'ora sotto la tenda non c'è solo cordialità. D'Alema conferma che la scelta di Fini è stata «inaccettabile». E avrebbe procolonnello le stesse parole che rivolge al colonnello nel palco della sala della Lupa. Compreso il consiglio sull'atteggiamento da tenere con gli Stati Uniti: «Obama lancia una politica del dialogo verso il mondo islamico», dice

l'ex ministro degli Esteri sintetizzando il testo causa traduzione. «È sarebbe un errore rispondere riproponendo una storica diffidenza verso gli Stati Uniti d'America». Almeno in parte. D'Alema difende anche il nostro Paese dalle accuse che Gheddafi ha ripetuto più volte: «A nessun Paese ex coloniale si è comportato come l'Italia con la Libia. Di questo io credo noi italiani dobbiamo sentirci orgogliosi». Nel discorso scritto per il convegno c'è anche un'altra frase: «Oggi, con questa visita, le relazioni tra l'Italia e la Libia si consolidano e compiono un salto di qualità». Ma quelle parole sotto la tenda non le ha sentite nessuno.

Loenzo Salvia

Finì aggiunge che d'emergenza dell'immigrazione clandestina meriterebbe di essere aggiornato e affrontata anche sul piano interparlamentare», e per questo scrive che intende «proporre al collega libico, Baharak El Shamakh, segretario generale del Congresso del popolo, la creazione di un gruppo congiunto di montitoraggio parlamentare».

Marco Gallizio

PER TE IN ESCLUSIVA DA API E IP BICCHIERI D'ITALIA



Sai bicchieri, una passione tutta da collezionare.

Rivivi i momenti più belli dei Campionati del Mondo con i sei esclusivi Bicchieri d'Italia della nuova serie di 30€ di carburante presso i Punti Vendita api e ip aderenti. Dissolvi la tua voglia di calcio con

API
IP

apiqi.com

api ip

Fine scuola Al Tasso la provvista sequestrata dalla polizia E le uova della festa finirono alla Caritas

Gavettoni, bagni e «proiettili» alimentari

Casina insolita, alle 12,30 di ieri mattina, davanti al liceo classico Tasso. «Chiamo sequestrato le uova» spiega Francesco, 16 anni, mentre infila la testa sotto una fontanella di via Sicilia, per togliersi dai capelli schiuma da barba e farina. Avevano «appizzato» decine di ragazzi le da se», sottolineano i ragazzi del Tasso e dello scientifico Righi per dare il via alla consueta «gavettonata» di fine anno. Ma la polizia è arrivata prima. E così, ben 200 uova (formato medio) nascoste dietro una siepe sono finite nel commissariato di viale Castro Pretorio, invece che sui marciapiedi di via Campana e dintorni. Dove poi donatale alla Caritas che ne farà miglior uso. Goliardata da ultimo giorno di scuola. Che in qualche caso supera di senso di civiltà», come sottolinea Francesca Rodriguez, residente in via Bulgara: «Va bene il divertimento, ma ho visto ragazzi con i carrelli della spesa pieni di uova, le traverse di viale D'icassette». Imputati i ragazzi del liceo classico Lucrezio Caro, a due passi dal Villaggio Olimpico: «Ho chiamato la scuola - conclude la signora - ma mi sono sentita risponderci: quel che succede fuori non è affar nostro». Stessa cena in corso Trieste, dove gli studenti del Giulio

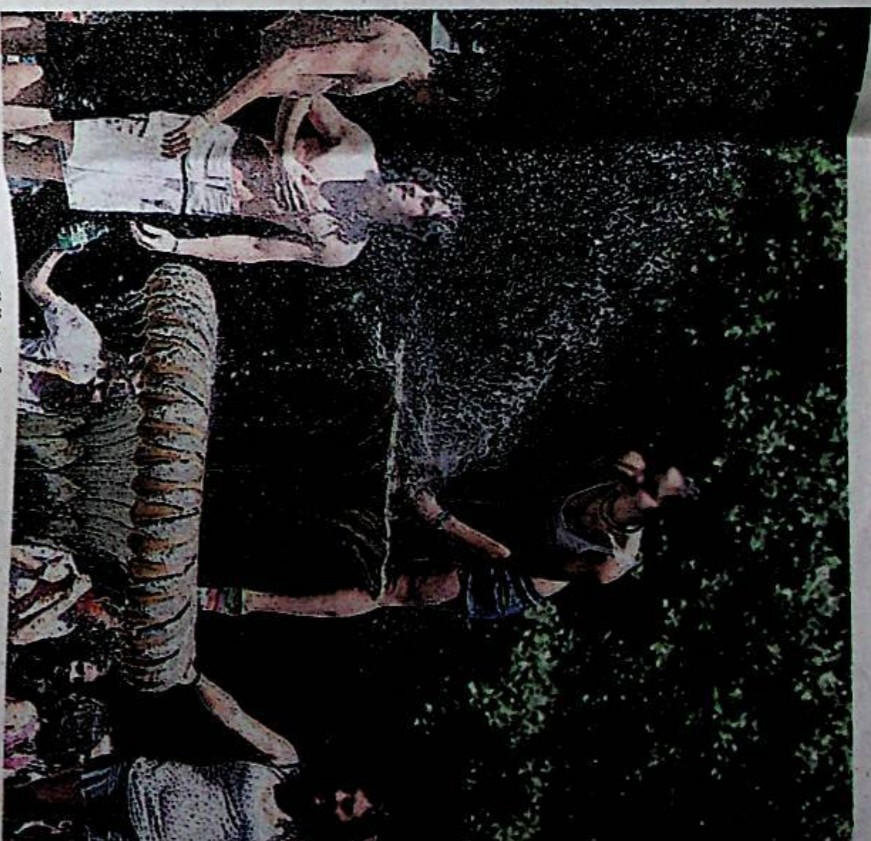
Corso Trieste
Davanti al Giulio Cesare lanci di cosce di polle e ketchup. «Ma dopo dovrebbero pulire loro»

Villaggio Olimpico
Un abitante: «Al liceo Lucrezio Caro mi hanno detto che quanto accade fuori non è affar loro»

L'assessore Maruccio

Caso Lait, commissione d'inchiesta

«Rendere la Lait Spa un fiore all'occhiello della Regione Lazio. Questo è uno degli obiettivi principali del mio lavoro da quando, nel mese di febbraio, ho assunto l'incarico di assessore alla Tutela dei consumatori e Semplificazione amministrativa. Per raggiungere questo traguardo ho avviato con l'amministrazione regionale una decisa fase di rinnovamento modificando le regole di governance e procedendo al rinnovo degli amministratori, con l'unica scopo di rendere la Lait una società più efficiente e produttiva di quanto sia stata finora a ora». È quanto dichiara in una nota Vincenzo Maruccio, assessore regionale alla Tutela dei consumatori e alla Semplificazione amministrativa. «Anche le ultime notizie



Villa Borghese Ragazzi di liceo fanno festa nella fontana dei Cavallif marini

apparse sui giornali - prosegue - sono a dimostrare quanto sia necessario procedere senza indugi lungo la strada della trasparenza e dell'efficienza aziendale. Per questo ho deciso di istituire, con delibera che presenterò in giunta di martedì 16 giugno, una Commissione di inchiesta atta a verificare la gestione di Lait Spa e a accertare le cause che hanno prodotto disfunzioni e evidenti ritardi. Uno per tutti il caso della gara per controllo della spesa farmaceutica. La commissione avrà tempo sessanta giorni per accertare tutte le eventuali responsabilità o negligenze. È questo un atto dovuto poiché la trasparenza costituisce la parola d'ordine che accompagna il mio mandato e questo cambiamento».

Rocca d'Arce Eletto Filippo, leghista in salsa ciociara
«Lealtà e legalità»

SEGUE DALLA PRIMA

In paese non le rimproverano di militare per un movimento "del nord" «in effetti mi tocca sempre spiegare che la Lega non è più "del nord" ma un partito di governo in cui ci si può riconoscere a livello nazionale. Alcuni lo considerano un contenitore vuoto, io credo profondamente in quello che rappresenta: legalità, cambiamento, rinnovamento della politica per superare i vecchi modelli, soprattutto a livello locale». Eletto all'opposizione con la lista "Rinnovo per Rocca d'Arce", Cappano ha già annunciato di voler «creare un gruppo Lega Nord in consiglio, alla prima seduta. Spero di coinvolgere altri colleghi di minoranza. Altrimenti farò l'indipendente. Mi sento un leghista vero, non ho peli sulla lingua. Anche la Lega è nata così». Tracci l'identikit del suo elettore tipo: «Una persona che apprezza la lealtà mia e del movimento che rappresento, e che si aspetta novità da un partito fatto dal popolo, né di destra né di sinistra». Lei però ha sempre militato a destra... «Gli ideali appartengono alla persona. Mi riconosco nello spirito della Lega». Primi obiettivi, annuncia il neconsigliere, «chiamare l'attenzione su legalità e trasparenza nella gestione della cosa pubblica. Valorizzare l'agricoltura. Poi mi piacerebbe che il nostro centro storico diventasse un punto di riferimento turistico sulla direttrice Roma - Napoli», dice. «L'azione di Capiano dimostra che il messaggio della Lega Nord sta passando anche nella nostra regione», dice Giuliana Bellocchi, ex candidata alle europee per la Lega Nord e coordinatrice del movimento giovani Lazio. Alle ultime provinciali nel frusinate la Lega ha registrato l'1,4%. Una trentina, pare, gli iscritti, provenienti da diverse esperienze politiche.

Ilaria Romano

Comune Il Pd chiede la convocazione dell'organismo In pulmino a vedere Gheddafi «Intervenga la Trasparenza»

Un'interrogazione urgente e una richiesta di convocazione per la commissione Trasparenza. A presentarle sarà il consigliere comunale del Pd, Massimiliano Valentini. Che vuole fare chiarezza sulla vicenda del pulman che, dopo invito via mail, ha prelevato da piazzale degli Archivi alcuni dipendenti di Risorse per Roma, per portarli in piazza del Campidoglio in occasione della visita del colonnello Gheddafi.

«Lunedì presenterò un'interrogazione urgente e chiederò anche che in settimana venga convocata una commissione Trasparenza per verificare questa iniziativa di Risorse per Roma, una società al 100 per cento del Comune - spiega Valentini - Voglio capire innanzitutto dove sono stati presi i soldi per l'affitto del pulmino. Dubito che i costi potranno essere attribuiti all'azienda: sarebbe un uso improprio e spregiudicato delle risorse comunali. Ma ovviamente diranno o che gli è stato dato gratis o che qualcuno lo ha pagato di tasca propria».

Poi Valentini affonda il colpo anche sulla discussa questione della claque recitata «Evidentemente volevano evitare la terza brutta figura, visto che quando si sono affacciati dal Campidoglio il Dalai Lama e papa Benedetto XVI, in piazza non c'era nessuno. E allora si è fatto ricorso ad uno show, proprio come per le adunate del Duce, dove il Minicubop riempiva le piazze di finite platee». Dello stesso parere Umberto Marconi, capogruppo del Pd in Campido-



Pd Umberto Marconi



Pd Fabrizio Santori

«Quella della partecipazione dei dipendenti è stata una vera sceneggiata di cui non c'era bisogno. E prendere addirittura un pulmino è stata un'iniziativa sbagliata», Timide le reazioni da parte

Villa Adriana

Un parco per i fratelli Mattei

Domani alle 11 a Tivoli cerimonia di intitolazione dei giardini pubblici di Via Lago di Garda (Villa Adriana) ai fratelli Mattei. Il Comune ha ricordato come «il parco sia stato dedicato, con una decisione della giunta, alla memoria di Virgilio e Stefano Mattei, deceduti a Roma il 16 aprile del 1973 in seguito ad un attentato terroristico». Lo spazio a verde pubblico di Via Empolitana è stato poi intitolato «Giardini Mattei di piazza della Loggia» in ricordo della strage che, il 28 maggio 1974 a Brescia, causò 8 morti e più di 90 feriti.

PITRAN®

TAGLIE GRANDI

MODA UOMO

Via Merulana, 30 - ROMA - Tel. 06/44700617
Via del Gambero, 18 - ROMA - Tel. 06/6794012

MODA DONNA

Via Merulana, 5 - ROMA - Tel. 06/4465873
Via della Croce, 7 - Tel. 06/69925287

ORARIO NO-STOP 9:00 - 20:00

DOMENICHE APERTI IN VIA DEL GAMBERO E VIA DELLA CROCE